

Le fattorie sociali diventano parte del welfare veneto

Legge le ammette nel sistema socio-sanitario

Verona è la provincia con il maggior numero di fattorie sociali iscritte al registro regionale. Nella provincia scaligera sono infatti 7 sulle 26 complessive le aziende che offrono servizi alle persone più fragili e quindi svantaggiate, accompagnandole in un percorso di riabilitazione e graduale reinserimento sociale. Ma questo forse già si sapeva, dato che negli ultimi tempi si è parlato molto di questa tipologia di impresa che si inserisce nella nuova frontiera dell'agricoltura multifunzionale.

La notizia interessante invece è che, in seguito alla recente approvazione in Consiglio regionale della legge di adeguamento dell'ordinamento in materia di politiche sanitarie, è stata riconosciuta la valenza di queste attività di agricoltura sociale. Nei giorni scorsi, su proposta di **Manuela Lanzarin**, assessore alla Salute e al sociale, sono state infatti integrate nella programmazione degli interventi e dei servizi sociali. In questo modo, da oggi le fattorie sociali entrano a pieno titolo nel sistema socio-sanitario della nostra regione.

«Il Veneto, che nel 2013 per primo in Italia ha legiferato riconoscendo la va-

lenza sociale delle imprese agricole che aprono le proprie porte e le proprie attività per inserimenti lavorativi di persone in difficoltà, percorsi educativi e riabilitativi per bambini, anziani, disabili, detenuti ed ex detenuti – afferma Lanzarin – ora fa un ulteriore passo avanti e inserisce le fattorie sociali autorizzate e accreditate nella rete dei propri servizi sociali, allargando quindi ulteriormente e innovando la gamma delle risposte che il sistema di welfare pubblico-privato è in grado di offrire nelle situazioni di bisogno».

La notizia è stata accolta con grande soddisfazione anche da **Coldiretti**, che negli ultimi anni ha sostenuto con azioni e attività formative centinaia di operatori agricoli che operano nel sociale. «Il Veneto ha istituito un albo professionale al quale fa riferimento un grande potenziale di imprese – ha commentato in una nota **Coldiretti** –, il provvedimento odierno colma un vuoto sulla legalità di alcuni servizi rivolti in particolare a soggetti deboli, svantaggiati, carcerati e diversamente abili».

Per l'operatività ufficiale del provvedimento occor-

rerà ora attendere l'istituzione di un tavolo tecnico che avrà il compito di programmare nel dettaglio criteri e modalità di inserimento delle fattorie sociali nella rete dei servizi territoriali. «Intanto – conclude Lanzarin – abbiamo definito il principio-base che anche la fattoria sociale, quando diventa impresa di solidarietà sociale, è uno strumento riconosciuto e importante del welfare di comunità».

Il panorama

Attualmente sono 26 le aziende agricole in Veneto iscritte al registro regionale delle fattorie sociali e distribuite in tutto il territorio regionale. E sono altrettante quelle che hanno avviato l'i-

struttoria per essere riconosciute come tali. Un numero quindi in crescita che fa bene sperare nell'ampliamento dei servizi sociali.

Dal 2015 a oggi, 345 operatori del mondo agricolo si sono formati per avviare nella propria impresa anche attività di solidarietà. La maggior parte delle aziende agricole sociali (contradistinte da un apposito logo che coniuga un cuore, un aratro e una casa) of-

fre esperienze di inserimento socio-lavorativo rivolte in particolare a persone con fragilità sociali, con disabilità, ma anche a detenuti ed ex detenuti. Altre invece, privilegiano le attività educative per l'infanzia (micro-nidi, centri estivi e attività didattiche), attività assistenziali per la terza età ed esperienze formative per il benessere della persona.

Nel 2019 sono state 235 le persone che hanno trovato occupazione o opportunità formative nelle fattorie didattiche del Veneto: 84 con forme di inserimento socio-lavorativo; 43 in percorsi abilitativi e riabilitativi; 90 in iniziative educative e formative promosse nel contesto agricolo; e 18 tra detenuti ed ex detenuti che hanno trovato nel lavoro dei campi.

La testimonianza

È una bella storia, quella della fattoria sociale Tezon di Veronella che dal 2016 è impegnata nella coltivazione della terra con sistema biologico, avvalendosi di persone che vivono situazioni di disagio e fragilità. Con 8 ettari di seminativo investiti in antichi cereali, 3 dedicati a orticoltura e frutticoltura (a marzo partirà

anche con l'innovativa coltivazione della canapa), l'azienda non si stanca di crescere e si inserisce anche nella filiera corta dei cereali antichi "Crescent", conferendo i propri cereali a un mulino veronese che le trasforma in farine biologiche di elevata qualità.

La distribuzione dei prodotti avviene in azienda

e nei mercatini (il giovedì all'ex Arsenale, il venerdì a San Bonifacio e ogni prima domenica del mese a Sommacampagna dove si svolge l'unico mercato della terra promosso da Slow Food). «La scelta di essere fattoria sociale resta la carta vincente – afferma **Filippo Scavazza**, coordinatore dell'azienda –, gli in-

serimenti lavorativi riguardano persone fragili con disabilità, disagio psichico o sociale e dipendenze che trovano la giusta dimensione per valorizzare le proprie capacità. La decisione di inserire le fattorie sociali nei servizi socio-sanitari per noi è stata fondamentale – aggiunge – e renderà possibile l'avvio di un nuovo e impor-

tante progetto di comunità residenziale terapeutica che partirà entro l'anno. Proprio in questi giorni ci è infatti giunta notizia dell'approvazione da parte della Regione di questa nuova comunità che accoglierà 16 donne con disabilità psichiatrica, implementando l'attività di coltivazione con la trasformazione dei nostri prodotti in conserve e confetture».

Lidia Morellato



**A Verona
operative sette
realità che
coinvolgono
persone fragili,
con disabilità
o ex detenuti**

